

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del costituendo « Parco naturale regionale delle alte valli del Parma, Cedra ed Enza », ricadente nei comuni di Corniglio e Monchio delle Corti.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984;

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che una zona del costituendo « Parco naturale regionale delle Alte Valli del Parma, Cedra ed Enza », sita nei comuni di Corniglio e Monchio delle Corti, ha notevole interesse perché costituisce l'estrema propaggine a sud-est del territorio della provincia di Parma, laddove quest'ultima confina con la Lunigiana e rappresenta uno dei più superbi scenari montuosi dell'intero Appennino Emiliano, in un succedersi continuo di cime tra le più belle e celebrate della montagna Parmense, dalle quali si può godere il grandioso panorama dei due versanti appenninici, quello Emiliano a nord e quello meridionale verso la Toscana.

L'arco dell'alto crinale, compreso tra i massicci del monte Orsaro a nord-ovest e del monte Malpasso a sud-est, si caratterizza per una evidente e tipica morfologia di origine glaciale, numerosissimi e splendidi sono i cordoni morenici e i circhi glaciali, spesso occupati da paduletti o da veri e propri laghi, tra cui alcuni sono stati usati nel corso dei secoli come pozze d'alpeggio e altri trasformati in torbiere (lago Santo Parmense, il più grande lago d'origine glaciale dell'Appennino Parmense, il complesso dei cosiddetti Lagoni, il lago Scuro, il lago Verde, etc.); sono inoltre osservabili bellissimi episodi geologici singolari, quali gruppi di rocce montonate e striate dall'azione del ghiaccio o massi erratici di grandi dimensioni, trasportati dal ghiacciaio ed ora rimasti isolati fra i campi.

Al limite della fascia di crinale, vegetazionalmente caratterizzata dalle ampie distese di prato-pascolo naturale, inizia l'orizzonte del bosco, prevalentemente dominato dal faggio, anche se si riscontrano episodi di grande interesse naturalistico e paesistico come raggruppamenti di pino mugo e abete bianco, ultimi relitti dell'antica vegetazione arborea e indici delle più antiche glaciazioni.

Nei pressi della zona di Lagdei esiste inoltre una grandiosa foresta demaniale di abeti (2000 ettari circa), impiantata a partire dal 1914 dall'Azienda Statale per le Foreste. Tutta la zona, ancorché di interesse fondamentalmente paesistico e naturalistico, reca i segni secolari della presenza dell'uomo: non sono rare le case, per lo più abbandonate e spesso ridotte allo stato di rudere, eseguite in sassi di arenaria locale e un tempo utilizzate dai cosiddetti « boscherini » che allevavano i greggi e li portavano al pascolo alto in alcuni periodi dell'anno.

Tale zona, godibile da innumerevoli tratti di strade pubbliche è così delimitata:

L'area è delimitata da una linea continua che parte dal punto di incrocio tra il confine regionale Emilia-Toscana e il confine tra i comuni di Berceto e Corniglio (località « Il Crovio » 1200 metri s.l.m.) e segue quest'ultimo fino al rio Ardifiume (località « Casello »).

Indi scende a sud lungo tale fiume e poi lungo la strada provinciale Marra-Berceto fino al rio del Castellarlo.

Lungo quest'ultimo perviene alla strada provinciale Bosco-Miano e la segue fino al rio Roncovecchio (806 metri s.l.m.). Indi risale per quest'ultimo ed il suo ramo meridionale fino alla strada provinciale del passo di Cirone (1135 metri s.l.m.) e lungo di essa fino ad attraversare il rio di Cirone. Da questo punto, seguendo la curva di livello dei 1000 metri s.l.m. perviene alla località « Tragiara », da dove segue la strada per ponte del Cagno e poi quella di ponte del Prolo. Da questa località (964 metri s.l.m.) taglia il crinale in linea retta fino al torrente Parma e poi segue il rio della Casa Rotta fino alla quota 1075 metri s.l.m. Segue, quindi, tale curva di livello fino a incontrare il rio dei Perdassoli e poi il rio della Fraticella giungendo alla quota di 1200 metri s.l.m., che viene mantenuta inglobando il monte Aguzzo, attraversando il passo della Sisa, il rio del Faredolo e il rio Rodichiasso, aggirando il Sorigroppo e raggiungendo la strada comunale della Costa.

Il confine, quindi continua lungo tale strada e poi lungo il rio della Val Sorano e ritorna a quota 1200 metri s.l.m. Segue tale quota aggirando il poggio dello Zuccherò, attraversando il rio Man di Francia e giunto alla strada comunale passo della Colla-Val di Tacca, segue tale strada e la sua diramazione fino al ponte sul torrente Colla. Da qui, lungo il torrente, scende a quota 1000 metri s.l.m. Mantiene tale curva di livello fino al torrente Cedra, da dove in linea retta risale a quota 1100 e mantenendo tale quota perviene alla strada provinciale Massese.

Infine, segue tale strada e, inglobando il monte Bastia arriva al limite con la Toscana. Da questo punto al punto di inizio il perimetro segue il confine regionale;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4) del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 10351 del 24 gennaio 1984 ha riferito che: nel 1979-80 la provincia di Parma e la Comunità Montana Est hanno proposto la costituzione di un Parco Regionale Naturale comprendente un'ampia zona nei comuni di Corniglio e Monchio.

Il progetto è ormai in fase avanzata e l'elaborazione è già pervenuta a delimitare la zona A (Riserva Naturale Integrale; fascia dell'alto crinale), la zona B (Riserva Naturale Generale; fascia intermedia), la zona C (fascia di pre-parco, o zona di rispetto al Parco vero e proprio).

E' pertanto opportuno garantire le migliori condizioni di tutela al territorio, comprendente all'incirca le zone A e B, al fine di impedire che ulteriori manomissioni possano verificarsi prima dell'entrata in vigore delle disposizioni previste dalla normativa del parco;

Ritenuta l'opportunità di garantire migliori condizioni di tutela che valgano ad impedire modificazioni dell'aspetto esteriore del territorio del costituendo Parco Naturale Regionale delle Alte Valli del Parma, Cedra e Enza sito nei comuni di Corniglio e Monchio delle Corti che comporterebbero, nell'attuale situazione descritta dal precedente « considerato », la irreparabile compromissione delle caratteristiche di pregio paesistico individuate;

Ritenuta l'opportunità che alla dichiarazione di bellezza naturale interessante il territorio suddetto, possa più appropriatamente far seguito, a causa delle sue vaste dimensioni, l'emanazione di un'adeguata e definitiva disciplina di uso del territorio da dettarsi ai sensi dell'art. 5 della legge n. 1497/1939, mediante piano territoriale paesistico a cura della Regione competente;

Ritenuta la necessità che le misure da adottare temporaneamente siano idonee a garantire in via cautelare la conservazione dello stato dei luoghi onde evitare la vanificazione delle finalità e degli effetti dell'adottando piano territoriale paesistico;

Sentito il Comitato di settore per i beni ambientali e architettonici e conformemente al parere dal medesimo espresso;

Considerate singolarmente e nel loro insieme le sopraesposte ragioni ed anche in base al disposto del punto 2) del proprio decreto ministeriale 21 settembre 1984;

#### Decreta:

1) Parte del territorio del costituendo « Parco naturale regionale delle alte valli del Parma, Cetra ed Enza », sito nei comuni di Corniglio e Monchio delle Corti ha notevole interesse pubblico ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), ed è quindi sottoposto a tutte le disposizioni contenute nella legge stessa.

Tale zona è delimitata da una linea continua che parte dal punto di incrocio tra il confine regionale Emilia-Toscana e il confine tra i comuni di Verceto e Corniglio (località « Il Cravio » 1200 metri s.l.m.) e segue quest'ultimo fino al rio Ardifiume (località « Casello »).

Indi scende a sud lungo tale fiume e poi lungo la strada provinciale Marra-Berceto fino al rio del Castellaro.

Lungo quest'ultimo perviene alla strada provinciale Bosco-Miano e la segue fino al rio Ronco Vecchio (806 metri s.l.m.). Indi risale per quest'ultimo ed il suo ramo meridionale fino alla strada provinciale del passo di Cirone (1135 metri s.l.m.). E lungo di essa fino ad attraversare il rio di Cirone. Da questo punto, seguendo la curva di livello dei 1000 metri s.l.m. perviene alla località « Tragiara », da dove segue la strada per ponte del Cogno e poi quella di ponte del Prolo. Da questa località (964 metri s.l.m.) taglia il crinale in linea retta fino al torrente Parma e poi segue il rio della Casa Rotta fino alla quota 1075 metri s.l.m. Segue, quindi tale curva di livello fino a incontrare il rio dei Perdasoli e poi il rio della Fraticella giungendo alla quota di 1200 metri s.l.m., che viene mantenuta inglobando il monte Aguzzò, attraversando il passo della Sisa, il rio del Faredolo e il rio Rodichiasso, aggirando il Sorgroppo e raggiungendo la strada comunale della Costa.

Il confine, quindi continua lungo tale strada e poi lungo il rio della Val Sorano e ritorna a quota 1200 metri s.l.m. Segue tale quota aggirando il poggio dello Zuccherò, attraversando il rio Man di Francia e giunto segue tale strada e la sua diramazione fino al ponte alla strada comunale passo della Colla-Val di Tacca, sul torrente Colla. Da qui, lungo il torrente scende a quota 1000 metri s.l.m. Mantiene tale curva di livello fino al torrente Cedra, da dove in linea retta risale a quota 1100 e mantenendo tale quota perviene alla strada provinciale Massese.

Infine, segue tale strada e, inglobando il monte Bastia arriva al limite con la Toscana. Da questo punto al punto di inizio il perimetro segue il confine regionale.

In tale territorio sono vietate, fino al 31 dicembre 1985, modificazioni dell'assetto del territorio, nonché

opere edilizie e lavori, fatta eccezione per i lavori di restauro, risanamento conservativo nonché per quelli che non modificano l'aspetto esteriore dei luoghi.

Per le opere pubbliche restano ferme, le disposizioni di cui alle circolari della Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 1.1.2/3763/6 del 20 aprile 1982 e n. 3763/6 del 24 giugno 1982.

2) La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia provvederà a che copia della *Gazzetta Ufficiale* contenente il presente decreto venga affissa, ai sensi e per gli effetti dell'art. 4 della legge 29 giugno 1939, n. 1497 e dell'art. 12 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357 all'albo dei comuni interessati e che altra copia della *Gazzetta Ufficiale* stessa, con relativa planimetria da allegare, venga depositata presso i competenti uffici dei comuni suddetti.

Roma, addì 1° agosto 1985

p. Il Ministro: GALASSO

(5594)

DECRETO MINISTERIALE 1° agosto 1985.

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio comprendente il meandro detto « il Mezzanone » e l'isola « De Pinedo » ricadente nel comune di Caorso.

IL MINISTRO

PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

Visti la legge 29 giugno 1939, n. 1497 ed il regolamento approvato con regio decreto 3 giugno 1940, n. 1357;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, art. 82;

Visto il decreto ministeriale 21 settembre 1984 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 265 del 26 settembre 1984);

Visto il decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 152 del 29 giugno 1985);

Considerato che il territorio comprendente il meandro detto « il Mezzanone » e l'isola « De Pinedo » ricadente nel comune di Caorso (Piacenza), riveste notevole interesse perché costituisce uno dei più interessanti e suggestivi meandri del Po che si snodano in tutto il basso territorio padano, dove il fiume scorre larghissimo e si presenta con un tipico ed accentuato andamento sinuoso. Questa ampia zona golenale, che ospita la verdeggiante e suggestiva isola De Pinedo, offre un paesaggio caratteristico della presenza di alcune « lande » (lombi d'acqua o stagni), residuati della variazione del corso fluviale. Il paesaggio presenta caratteri di variabilità causati dal mutamento più o meno accentuato del corso fluviale e dalla variazione

del regime idrografico dovuto all'alternanza di periodi di piena e di magra, durante i quali si arricchisce di isole fluviali grandi e piccole, originantesi dall'accrescimento continuo di banchi subacquei e di larghe spiagge sabbiose. Un esempio di questo continuo mutamento del paesaggio è dato in quest'area dalla presenza del tronco morto del torrente Nure che si snodava ad ovest a est sfociando nel Po all'altezza circa della cascina America, a sud-est dell'isola De Pinedo.

Dal punto di vista botanico, oltre alla vegetazione più tipica delle aste fluviali in cui è presente la macchia spontanea, troviamo una zona caratterizzata da un fitto bosco di salici a fragniteto che si estende in parte intorno ad una landa di elevato valore naturalistico, e in parte lungo la costa, affacciandosi direttamente sul fiume. Un'altra emergenza è costituita da un imponente filare di alberi (tra i quali alcuni secolari), che proprio per la loro caratterizzazione botanica (si tratta dei generi: *Quercus*, *Ulmus*, *Allanthus*, etc.) risultano di per sé significativi e rari in quanto localizzati in ambiente fluviale.

Intorno al troncone del « Nure Vecchio » alligna una vegetazione costituita in prevalenza da salici a canneto, che crea un ambiente naturalistico rilevante, soprattutto in considerazione dell'estesa presenza di colture a pioppo d'impianto artificiale.

Tali ambienti costituiscono un habitat favorevole alla selvaggina, sia stanziale che migratoria; in particolare è da rilevarsi la presenza di una ricca avifauna costituita prevalentemente da uccelli legati all'ambiente acquatico quali nitticore, aironi e garzette, qui nidificanti perché trovano le condizioni idonee in quanto favoriti dal tipo di vegetazione sopraccennata.

Tale zona, godibile da numerosi tratti di strada pubbliche, è così delimitata:

*a nord* e *ad ovest* l'area è delimitata dalla linea di confine con la regione Lombardia, *a sud* dalla strada dell'argine Maestro fino all'incrocio col canale che lambisce la « Cascina Magra » per proseguire, sempre a sud, col canale detto « Canalone » fino al punto di tangenza di quest'ultimo col torrente Chiavenna.

*ad est* l'area è delimitata dallo stesso torrente Chiavenna fino alla sua foce nel Po;

Considerato che la zona sopra descritta non è sottoposta, nel suo complesso, a tutela ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1497, e che è pertanto, necessario ed urgente l'assoggettamento al vincolo della legge 29 giugno 1939, n. 1497 (art. 1, numeri 3 e 4), del territorio sopraindicato non essendosi finora provveduto;

Considerato che la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia con nota n. 10351 del 24 dicembre 1984 ha riferito che all'interno di questa area a sud-est, si estende un'ampia zona di ri-